

**LA PAROLA DI DIO
È VIVA
ED È EFFICACE:
COMPIE
CIÒ CHE DICE
E REALIZZA
CIÒ PER CUI
È STATA MANDATA**



È viva la Parola di Dio, è efficace, penetra nella realtà più profonda della nostra esistenza e mette a nudo la nostra intimità malata e miserevole e ci spinge a prendere posizione e ad operare scelte di pentimento e di conversione per essere trasformati in terra buona ed

accogliente, perché il seme seminato germogli, possa crescere, maturare e donare semi per seminare ancora, e diventare pane per nutrire tutti. La Parola è viva ed è efficace, perché converte in terra buona i campi pietrosi, aridi, spinosi, producendo e realizzando, così, tutto ciò per cui è stata mandata e seminata nei nostri cuori.

La semente viene gettata su tutti i tipi di terreno e la pioggia è fatta cadere su ogni tipo di terra: Dio e Gesù nutrono tanta fiducia verso tutti i generi di terreno e offrono a tutti la medesima opportunità! Dio e il Figlio non escludono alcun terreno e nessun terreno viene privato dalla Parola, seme, pioggia e neve!

I tempi e i modi del fruttificare e del raccolto non spettano a noi deciderli, non possono essere programmati e non dipendono dall'uomo, ma, appartengono al Padre, che fa scendere la pioggia e fa germogliare la terra, al tempo opportuno, e al Figlio che esce continuamente a seminare su tutti i campi!

Il seme, gettato con larghezza e generosità dal paziente e fiducioso Semiatore, su tutti i tipi di terreno, riguarda la nostra vita, dentro la quale la Parola può operare meraviglie sorprendenti, se la lasciamo agire e non la soffochiamo con le nostre spine, sassi e zizzanie.

Quante sorprese e quante meraviglie "nasconde" ci "rivela" la Parola, seme nelle mani di Dio, solerte e generoso Semiatore, che non si stanca mai di seminarla, quale dono del Suo amore misericordioso e pietoso, anche nel terreno dei nostri cuori induriti, pieni di sassi e di rovi, nutrendo paziente e materna fiducia che, prima o poi, ci decidiamo ad accoglierla e a farla germogliare, crescere e portare i suoi frutti di conversione e di salvezza! Bisogna, perciò, solo saper e voler accogliere questa Parola che è, sempre e dovunque, efficace, produce ciò che dice e realizza ciò per cui è stata pronunciata e seminata nei nostri cuori, terreni, ora,

La Parola di Dio, che non è mai sprecata, come il seme, non produce per forza effetti immediati: ci sono semi che germogliano, in autunno, altri in primavera, qualcuno, finanche, in inverno e altri, ancora, mentre si raccolgono i frutti (estate). Bisogna avere fiducia e pazienza: il seme impiega del tempo prima di germogliare, spuntare, crescere, fare il fiore, il frutto primo acerbo e, poi, finalmente maturo!

Gesù, oggi, ci assicura che Egli continua a seminare la Sua Parola di salvezza in tutti i terreni del mondo e in tutti i cuori della terra, senza misurare la semente, ma la riversa nelle zolle della storia della nostra esistenza in abbondanza, nonostante i nostri terreni siano refrattari, incolti,

pietrosi e soffocati da spine e rovi. Continua a gettare i Suoi semi perché sa bene, e questo vuole farci capire, che la Sua Parola è buona, viva, misericordiosa, efficace, capace, cioè, di produrre frutti in abbondanza quando trova un terreno buono, ma, anche frutti insperati in terreni inadatti, basta che finalmente ci decidiamo ad accoglierla e permetterle di "produrre" in noi quei frutti di salvezza, per i quali è stata "detta" e "mandata".

Dio semina continuamente e su tutti i terreni, con fiducia e misericordia, con lo stesso *infinito amore*, con cui ha atteso a lungo *quel* Suo figlio *perduto* e *morto*, per riabbracciarlo e *ridargli* la dignità regale, *provocando* lo scandalo e l'ira del figlio *maggiore*!

I tempi di Dio, i Suoi disegni, i Suoi pensieri e i Suoi giudizi non sono i nostri!

La Parola di Dio è seminata nei solchi della nostra vita, a volte "via" tortuosa e senza uscita e "strada" indurita e, perciò, chiusa al suo seme, che *uccelli voraci*, continuano a divorare. Altre volte, la nostra vita ha poca terra, molti sassi e tanti rovi", in essa il seme *spunterà*, ma, *non si radicherà* perché soffocato e seccherà.

Lo semina *ovunque* e *in abbondanza*, questo Semiatore il Suo seme! Agli occhi di molti, può apparire *davvero sprovveduto* ed *inesperto*! Sembra che *voglia sperperare* il suo seme, *gettandolo*, senza risparmio e preoccupazione, anche *in quei posti* dove sarà impossibile, *secondo la logica umana*, farlo germogliare, maturare e raccogliere!

La *Parabola* ci insegna e ci dice chiaramente che il *Vangelo* va annunciato a *Tutti*, in ogni situazione, *in continuazione*, in ogni *ambito* della nostra vita, anche su quello *arido*, *sassoso*, *invaso da rovi* e da *spine*!

L'efficacia, il potere, il valore *sono nella* e *della* Parola, e la sua *intrinseca* efficienza non si misura con il *metro* della 'produttività', tipico ed *unico criterio* della nostra società consumistica, basata sul *produrre* e sul *consumare*! Non è,

forse, anche questo *il nostro criterio* per valutare l'efficacia della Pastorale in termini di *quantità* e non di *qualità*?

Ecco, il Semiatore uscì a seminare il Suo seme perché sia accolto, fatto germogliare, crescere e maturare e dare altro seme al semiatore e tanto pane a chi ha fame!

Dio *"continua a seminare nei solchi dell'umanità il germe della Sua Parola perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace"* (Colletta alternativa) e continua a donare la Sua Parola, come *"luce della sua verità"* per illuminare gli erranti, perché possano tornare sulla retta via e per concedere ai Cristiani di *"respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme"* (prima Colletta).

1ª Lettura Isaia 55,10-11 **Come la pioggia e la neve, scende la mia parola e non ritornerà a me senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata**

Il Brano liturgico fa parte della pagina conclusiva del *Libro della Consolazione* del *"Secondo Isaia"* (Deuterolsaia), Profeta sconosciuto del tempo dell'esilio, i cui messaggi sono contenuti nel Libro del *profeta Isaia*, nei capitoli 40-55. Dopo *Il Lamento* su Babilonia e *l'Oracolo di Consolazione* per Gerusalemme (Cp 47 e 54), ecco, *l'Invito al Banchetto Messianico Escatologico* (Is 55,10-11).

Dopo *l'invito* a partecipare ai beni della *Nuova Alleanza*, con l'unica condizione imperativa di *"porgere l'orecchio e ascoltare"*, perché la vita è nella Parola di Dio (vv 1-5) e a cercare il Signore, mentre si fa trovare e a convertirsi, mentre c'è ancora tempo, ricercando *"le vie"* e *"i pensieri"* del Signore e abbandonando le proprie *vie inique* e i *pensieri malvagi* (vv 6-9), nel nostro Brano, il Signore manda la Sua Parola perché compia il Suo disegno e Questa non ritornerà a Lui se non dopo aver portato a compimento la Sua volontà salvifica (vv 10-11). Nella conclusione è annunciato e descritto il *Nuovo Esodo* e la gioia del *Ritorno* nella pace, e la *trasformazione* del deserto in terra fertile ed ospitale (vv 12-13).

Il Signore *rassicura* il Suo popolo sulla *solidità* ed *efficacia* della Sua Parola creatrice (*Dabar*) che dona nuovo futuro e fonda la *Nuova Alleanza*: tutto quello che il Signore dice al Suo popolo è vero, tutto ciò che gli promette, lo realizza, tutto ciò che gli manda è dono che compie e tutto quello per cui ha pronunciato questa Sua Parola e l'ha mandata a loro. Dio manda la Sua parola, come la pioggia e la neve, ad irrigare, a fecondare e a far germogliare la terra perché dia altro seme a chi semina e pane in abbondanza per tutti. Questa farà ritorno a Lui, solo dopo aver operato e compiuto il disegno e la volontà di Chi l'ha mandata

La Parola di Dio non solo guida e rivela la storia, ma "scende dal cielo" come "Buona Notizia" che fa rivivere la speranza e la fede in quanti sono stati esiliati in

Babilonia e piangono desolati di nostalgia sui fiumi, lontani da Sion. Come la pioggia nel deserto, ora, la Parola di Dio, per mezzo del Profeta, scende a consolare il Suo Popolo, ravvivando la gioia e la speranza di un nuovo Ritorno e l'inizio di una nuova Vita!

Efficacia della Parola (vv 10-11)

Pioggia- neve- e Parola, pur essendo di natura diverse, hanno in comune l'intrinseca possibilità di raggiungere sempre quel "fine" per cui sono state mandate. Infatti, *"scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia seme a chi semina e pane a chi mangia"* (v 10). Mentre la pioggia e la neve, però, sono fenomeni naturali, la Parola che Dio pronuncia e manda è carica di vitalità intrinseca ed è capace, se accolta e messa in pratica, di trasformare il cuore dell'uomo e rinnovare radicalmente la sua esistenza, perché questa Parola è ispirata, custodisce, cioè, e trasmette la forza vitale dello Spirito.

La Parola di Dio è affidabile, perché efficace, infatti, realizza, sempre e puntualmente, ciò che Egli vuole quando la pronuncia, la dice e la manda alla Sua creatura, che è chiamata a partecipare alla sua potenza nell'ascoltarla, nell'accoglierla e nel metterla in pratica, obbedendola, con fiducia e fedeltà. Dunque, la condizione fondamentale e prioritaria è "Ascoltare", prestare attenzione alla Parola, che è l'unica fonte di Rivelazione e, perciò, l'unica sergente di vita: solo coloro che hanno orecchi attenti e disponibili ad ascoltarla per metterla in pratica, vivranno !

Come la pioggia, che è accolta dalla terra arida, le comunica la potenzialità di fecondare il seme, così, la Parola, se trova nell'uomo attenzione, accoglienza e fedele comprensione e gioiosa attuazione, produce sempre nuove possibilità di vita. La Parola è intrinsecamente efficace, ma non opera in automatismo e magicamente: produce ciò per cui è stata detta e mandata da Dio, ma, solo mediante il nostro ascolto e la nostra accoglienza che la pongono in pratica e l'attualizzano. Solo

quando Israele ascolta e accoglie la Profezia, la nuova Parola di vita raggiungerà il suo scopo e realizzerà in pienezza ciò che ha annunciato e promesso.

Questa Parola è profetica ed è efficace perché dipende e custodisce la Volontà di Dio, i Suoi progetti di salvezza su di noi che si sono rivelati e attuati in Gesù Cristo, Parola Vivente del Padre, "mandato a noi Salvatore e Redentore" (Preghiera Eucaristica II).



Salmo 64 **Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli**

Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze.

. Il fiume di Dio è gonfio di acque;

Tu prepari il frumento per gli uomini.

*Così prepari la terra: ne irrori i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.*

*Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano
abbondanza, stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.*

*I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!*

Inno di ringraziamento a Dio Creatore che rende fecondo il lavoro dell'uomo nell'accordare piogge abbondanti che danno acque ai fiumi e irrigano la terra, rendendola ricca di frutti abbondanti per un festoso e soddisfacente raccolto. L'opera di Dio la possiamo contemplare nei pascoli erbosi e lussureggianti, nei campi arati con i solchi preparati e pronti ad accogliere le sementi, nei freschi ruscelli e fiumi ruzzolanti, da dove attingere acqua per irrigare, e nel dono della pioggia che il Signore fa scendere per alimentare di acque i fiumi ed irrigare direttamente i campi per renderli fecondi e farli germogliare! (cfr Prima Lettura). Il Salmo descrive l'amorosa cura del Creatore verso la tutta la creazione, attraverso l'immagine dell'Agricoltore che, con il suo lavoro, prepara la terra, irriga i suoi solchi, amalgama le sue zolle! Ora, la nostra terra è visitata, dissetata, benedetta con i suoi germogli e le valli ammantate di messi, dal Verbo, che si è fatto carne, Parola Vivente che vivifica e tutto ricrea nell'amore.

2^a Lettura Romani 8,18-23 *Anche noi gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo*

Paolo, nei precedenti versetti del Cap. 8, ci ha ricordato che siamo figli di Dio, grazie allo Spirito, "che ci dà vita in Cristo Gesù", e se siamo figli di Dio e Suoi eredi, non possiamo essere "debitori della carne" né vivere secondo questa, ma secondo lo Spirito che "ha risuscitato Cristo dai morti e darà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" e, perciò, "Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" (vv1-17).

Con il Brano di oggi, l'Apostolo, continua la sua riflessione teologica, assicurandoci che se viviamo, soffriamo e moriamo con Cristo, con Lui risorgeremo e saremo resi partecipi della Sua gloria.. Paolo ci fa riflettere sulle nostre sofferenze e "travagli" del tempo presente e sulla gloria futura che ci attende, se le viviamo uniti a Cristo, e ne evidenzia la netta e profonda

differenza con la prima affermazione: "Ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi"(v 18), Dunque, c'è profonda e incomparabile differenza tra il travaglio della nostra vita presente, che, in qualche modo, prepara il futuro di gloria, in quanto le gravi sofferenze del momento, non sono affatto proporzionabili e paragonabili alla pienezza di "gloria" che attende tutta l'umanità e lo stesso creato che, ora, anch'esso "geme e soffre le doglie del parto" (vv 19-20).. L'Apostolo contempla, più che descrivere, l'immenso travaglio che attanaglia tutta la creazione, uomo e il cosmo: il gemito della "partorienti creazione", è il travaglio del cuore d'ogni uomo, che attende interiormente l'Adozione a figlio e la Redenzione del suo corpo. Tutta la creazione, "sottoposta alla sua caducità", dunque, "vive e soffre nella speranza che sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (v 21). Viene, così, specificata e riaffermata la contrapposizione e la profonda e incomparabile differenza tra la condizione presente di sofferenza e travaglio e il futuro



escatologico, oggetto della speranza cristiana che, l'Apostolo ribadisce e afferma come incrollabile certezza e la pone a fondamento di tutto il suo "Discorso Escatologico". Il gemito della creazione e la speranza della futura liberazione dalla corruzione, nella "risurrezione corporale" e nell'adozione a figli, devono farci vivere la caducità creaturale e affrontare le sofferenze del momento presente, come gemiti e doglie della partorienti che sta per far nascere il mondo nuovo, nella redenzione del nostro corpo e nella nostra adozione a figli di Dio.

La Teologia della Creazione dell'A.T. afferma lo stretto legame tra umanità e resto del creato, così che esso viene avvilito dal peccato dell'uomo e viene innalzato dal bene che egli compie, dalla obbedienza alla legge e dalla lode che egli innalza a Dio e dalla speranza, che lo sorregge.

Vangelo Matteo 13,1-23 *Chi ha orecchi, ascolti, Voi, dunque, ascoltate!*

Il Testo liturgico, di oggi, fa parte del *Discorso parabolico*, che raccoglie le sette Parabole di Gesù, Maestro itinerante, che, mediante immagini semplici e familiari, vuole annunciare e presentare alla folla, che lo cerca e lo segue, il Regno di Dio nella sua logica e i suoi criteri, e spiegarne le sue modalità di crescita. Questo insegnamento parabolico ci guiderà e illuminerà la nostra liturgia, ancora, per altre due Domeniche. Nei due capitoli precedenti (11 e 12), cominciano a manifestarsi i

primi rifiuti della predicazione di Gesù sul regno di Dio, che tentavano di impedirne l'attuazione, soprattutto, per la crescente opposizione dei Farisei, degli Scribi e degli altri movimenti religiosi, dei quali Egli aveva più volte smascherato e condannato i legalismi esasperati, il loro orgoglio, le innumerevoli norme e prescrizioni esteriori, che tenevano il cuore lontano da Dio. Ed è in questo contesto che vanno, perciò, ascoltate le parole, il divin Maestro e compresi i Suoi insegnanti circa l'apparente lentezza della crescita del Regno, proprio, perché il seme della Parola trova terreni non sempre adatti e disponibili ad accoglierlo, farlo germogliare, crescere e maturare. Nonostante tutto questo, il contadino, solerte, speranzoso e generoso, non si ferma e continua a seminare il suo seme su tutti i campi, anche sui terreni chiusi, sassosi e spinosi, non pronti e idonei ad accogliere il seme, perché è sicuro che, nonostante le apparenze, ne raccoglierà i frutti abbondanti. Il seme della Parola di Dio è efficace, produce sempre il frutto per cui è stata detta e mandata, non fallisce mai il fine per cui è stata seminata (cfr la prima Lettura)! È l'uomo, terreno, arido, spinoso, chiuso e pietroso, a fallire, in quanto preferisce accogliere e far crescere rovi spinosi che soffocano il seme, e la zizzania che produce veleno, al posto di grano buono che dona pane profumato di vita e di salvezza.

Anche i discepoli si meravigliano perché Gesù continua a parlare in parabole a tanta gente, che rimane, però, chiusa e ostile alla Sua persona. Ci deve commuovere e convertire "il perché" (causale non finale!) Gesù continua a gettare il seme della Sua Parola su ogni tipo di terreno! Egli, infatti, per questo è stato mandato dal Padre e continua a spargere il suo seme "perché" sperare che, prima o poi, finalmente tutti i terreni possano "dare frutto e produrre il cento, il sessanta, il trenta per uno".

E disse "Ecco, il seminatore uscì a seminare..." (vv 3b-8), con liberalità, senza preoccuparsi di scegliere la terra dove seminare! Non è un contadino sprovveduto e sprecone, come potrebbe sembrare, ma il Suo seminare a piene mani e su ogni "tipo" di terreno, esprime il suo amore sovrabbondante destinato a tutti i terreni, nessuno escluso. Si tratta di un amore totalmente e talmente gratuito, fino ad andare contro gli interessi dello stesso seminatore!

Attenzione! Il "seminatore" non è un contadino "qualunque"! È, infatti, indicato con l'articolo "il", che determina e rivela Gesù stesso, il Semiatore, mandato da Dio a seminare la "parola del Suo regno" nel cuore di tutti noi, terreni, ancora aridi, sassosi e pieni di rovi, dimostrando, oltre il Suo infinito amore, anche quanta fiducia nutre nei confronti di tutti, perché ciascuno di noi si lasci

convertire dalla Sua grazia a terreno reso idoneo e disponibile ad accogliere, far germogliare e far crescere, quel seme seminato che è "la parola del Regno" (v 19) o più semplicemente, *la Parola* (vv 20-23). *Chi ha orecchi, ascolti!* (v 9). *Ascoltare* non è solo sentire, ma voler comprendere, non è solo aprirsi, ma soprattutto lasciarsi prendere e coinvolgere, non c'è ascolto, senza esecuzione: non basta ascoltare la Sua Parola ma bisogna attualizzarla, cioè, metterla in pratica, bisogna ubbidirla, passare cioè, dall'ascolto all'ubbidienza (*ob-audio*)!

Nei versetti 10-17, la domanda dei discepoli, "perché a loro parli con parabole?", sposta l'attenzione sulla grande fiducia del Signore (seminatore) verso tutti i terreni umani, e sulla duplice reazione *pro* o *contro* la Sua persona e il Suo annuncio. Coloro che "guardando non vedono, udendo non ascoltano" (v 13), perché hanno indurito il cuore e chiuso le orecchie per udire e gli occhi per vedere, e questa loro ottusità e irresponsabile e totale chiusura, impediscono loro di ascoltare e comprendere questa Parola, perché non l'hanno voluta accogliere, ma, addirittura, continuano a rifiutarla e ad ostacolarla. In queste persone si compie la profezia di Isaia: hanno udito, ma non hanno compreso e hanno guardato ma non hanno visto. Nei vv 16-17, Gesù pronuncia *la beatitudine* per i Suoi che accolgono il seme della Parola e la fanno fruttificare.

"Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore" (vv 18-23).

I quattro differenti terreni sono i quattro atteggiamenti possibili nella stessa persona di fronte alla Parola. La semente caduta lungo la strada, terra battuta, che non ha neppure il tempo di germogliare, è la descrizione e definizione di chi ascolta soltanto la Parola, ma, non la accoglie e non la mette in pratica: il maligno ("gli uccelli") ne approfitta e con astuzia la divora. Il seme caduto sui terreni pietrosi: la Parola viene accolta, forse, anche con entusiasmo temporaneo, ma è di breve durata, perché a

causa della mancanza di radici in profondità, il seme appena germogliato, non resiste nemmeno ad un po' di sole, appena spuntato, e subito secca ed è bruciato dai suoi raggi in pieno giorno! La seminazione tra rovi e spine: il seme della Parola qui non solo ha avuto buona accoglienza e perdura anche per qualche tempo, ma insieme però ad altre realtà, come le preoccupazioni materiali e l'illusione della ricchezza, che finiscono per avere il sopravvento sulla Parola, che viene, così, da queste soffocata. Finalmente un

appezzamento di terreno buono, che riesce a dare un abbondante raccolto, anche se in proporzioni diversificate. L'immagine "dare frutto" descrive una fede attiva e perseverante.

